





La Casa Madre dei Salesiani, iniziata dal Beato Don Bosco nell'anno 1846 coll'affitto della povera tettoia Pinardi, sviluppatasi a traverso mille fatti straordinari, è ora il centro di circa 1000 istituti e di più di 40 missioni sparse per tutto il mondo.

LETTERA-RICORDO DEL BEATO GIOVANNI BOSCO

AI COOPERATORI ED ALLE COOPERATRICI SALESIANE

Miei buoni Benefattori, e mie buone Benefattrici,

Sento che si avvicina la fine di mia vita, ed è prossimo il giorno, in cui dovrò pagare il comune tributo alla morte e discendere nella tomba.

Prima di lasciarvi per sempre in questa terra io debbo sciogliere un debito verso di voi e così soddisfare ad un grande

bisogno del mio cuore.

Il debito che io debbo sciogliere è quello della gratitudine per tutto ciò che voi avete fatto coll'aiutarmi nell'educare cristianamente e mettere sulla via della virtù e del lavoro tanti poveri giovanetti, affinchè riuscissero la consolazione della famiglia, utili a se stessi ed alla civile società, e soprattutto affinchè salvassero la loro anima e in tal modo si rendessero eternamente

Senza la vostra carità io avrei potuto far poco o nulla; colla vostra carità abbiamo invece cooperato colla grazia di Dio ad asciugare molte lagrime e a salvare molte anime. Colla vostra carità abbiamo fondato numerosi Collegi ed Ospizi, dove furono e sono mantenuti migliaia di orfanelli tolti dall'abbandono, strappati dal pericolo della irreligione e della immoralità, e mediante una buona educazione, collo studio e coll'apprendimento di un'arte, fatti buoni cristiani e savi cittadini.

Colla vostra carità abbiamo stabilito le Missioni sino agli ultimi confini della terra, nella Patagonia e nella Terra del

Fuoco, e inviato centinaia di operai evangelici ad estendere e coltivare la vigna del Signore.

Colla vostra carità abbiamo impiantato tipografie in varie città e paesi, pubblicato tra il popolo a più milioni di copie libri e fogli in difesa della verità, a fomento della pietà e a sostegno del buon costume.

Colla vostra carità ancora abbiamo innalzato molte Cappelle e Chiese, nelle quali per secoli e secoli sino alla fine del

mondo si canteranno ogni giorno le lodi di Dio e della Beata Vergine, e si salveranno moltissime anime.

Convinto che, dopo Dio, tutto questo ed altro moltissimo bene fu fatto mediante l'aiuto efficace della vostra carità, io sento il bisogno di esternarvene, e perciò prima di chiudere gli ultimi miei giorni ve ne esterno la più profonda gratitudine, e ve ne ringrazio dal più intimo del cuore.

Ma se avete aiutato me con tanta bontà e perseveranza, ora vi prego che continuiate ad aiutare il mio Successore dopo la mia morte. Le opere che col vostro appoggio io ho cominciate non hanno più bisogno di me, ma continuano ad avere bisogno di voi e di tutti quelli che come voi amano di promuovere il bene su questa terra. A tutti pertanto io le affido e le raccomando.

A vostro incoraggiamento e conforto lascio al mio Successore che nelle comuni e private preghiere, che si fanno e si faranno nelle Case Salesiane, siano sempre compresi i nostri Benefattori e le nostre Benefattrici, e che metta ognora l'intenzione che Dio conceda il centuplo della loro carità anche nella vita presente colla sanità e concordia nella famiglia, colla pro-

sperità nelle campagne e negli affari, e colla liberazione ed allontanamento da ogni disgrazia.

A vostro incoraggiamento e conforto noto ancora che l'opera più efficace ad ottenerci il perdono dei peccati ed assicurarci la vita eterna, è la carità fatta ai piccoli fanciulli: "Uni ex minimis", ad un piccolino abbandonato, come ne assicura il Divino Maestro Gesù. Vi fo eziandio notare come in questi tempi, facendosi molto sentire la mancanza dei mezzi materiali per educare nella fede e nel buon costume i giovanetti più poveri ed abbandonati, la Santa Vergine si costituì Essa medesima loro protettrice; e perciò ottiene ai loro Benefattori e alle loro Benefattrici molte grazie e spirituali e anche temporali straordinarie. lo stesso e con me tutti i Salesiani siamo testimoni che molti nostri Benefattori, i quali prima erano di scarsa fortuna,

divennero assai benestanti dopo che cominciarono a largheggiare in carità verso i nostri orfanelli.

In vista di ciò e ammaestrati dalla esperienza parecchi di loro, chi in un modo e chi in un altro, mi dissero più volte queste ed altre consimili parole: "Non voglio che lei mi ringrazi quando fo la carità a' suoi poverelli; ma debbo io ringraziare lei, che me ne fa domanda. Dacchè ho cominciato a sovvenire i suoi orfanelli, le mie sostanze hanno triplicato". Un altro signore, il comm. Antonio Cotta, veniva sovente egli stesso a portare limosine, dicendo: "Più le porto danaro per le sue opere, e più i miei affari vanno bene. lo provo col fatto che il Signore mi dà anche nella vita presente il centuplo di quanto io dono per amor suo" Egli fu nostro insigne benefattore fino alla età di 86 anni, quando Iddio lo chiamò alla vita eterna per godere colà il frutto della sua beneficenza.

Sebbene stanco e sfinito di forze io non lascerei più di parlarvi e raccomandarvi i miei fanciulli, che sto per abbandonare;

ma pur debbo far punto e deporre la penna.

Addio, miei cari Benefattori, Cooperatori Salesiani e Cooperatrici, addio. Molti di voi io non ho potuto conoscere di persona in questa vita, ma non importa: nell'altro mondo ci conosceremo tutti, e in eterno ci rallegreremo insieme del bene, che colla grazia di Dio abbiamo fatto in questa terra, specialmente a vantaggio della povera gioventù.

Se dopo la mia morte, la Divina Misericordia, pei meriti di Gesù Cristo e per la protezione di Maria Ausiliatrice, mi troverà degno di essere ricevuto in Paradiso, io pregherò sempre per voi, pregherò per le vostre famiglie, pregherò pei vostri cari, affinchè un giorno vengano tutti a lodare in eterno la Maestà del Creatore, ad inebriarsi delle sue divine delizie, a cantare le sue infinite misericordie. Amen. Sempre Vostro obbl.mo Servitore





IL SAC. PIETRO RICALDONE
IV SUCCESSORE DEL BEATO DON BOSCO I SALESIANI E GIOVANI ALLE LORO CURE AFFIDATI INVOCANO DA DIO I PIÙ FERVIDI AUGURI SUI LORO BENEMERITI COOPERATORI E BENEMERITE COOPERATRICI PER IL NUOVO ANNO









CELESTE MESSAGGIO

A quell'età - dai nove ai dieci anni - ho fatto un sogno che mi rimase profondamente impresso nella mente per tutta la vita. Nel sonno mi parve di essere vicino a casa, in un cortile assai spazioso, dove stava raccolta una moltitudine di fanciulli che si trastullavano. Alcuni ridevano, altri giocavano, non pochi bestemmiavano. All'udire quelle bestemmie mi sono subito lanciato in mezzo di loro, adoperando pugni e parole per farli tacere. In quel momento apparve u Uomo venerando, in virile età, nobilmente vestito. Un manto bianco gli copriva tutta la persona; ma la sua faccia era così luminosa, ch'io non poteva rimirarla. Egli mi chiamò per nome, e mi ordinò di pormi alla testa di quei fanciulli, aggiungendo queste parole:

— Non colle percosse, ma colla mansuetudine e colla carità dovrai quadagnare questi tuoi amici. Mettiti dunque immediatamente a far loro un'istruzione sulla bruttezza del peccato e sulla preziosità della virtù.

Confuso e spaventato soggiunsi che io era un povero e ignorante fanciullo, incapace di parlar di religione a que' giovinetti. In quel momento que' ragazzi cessando dalle risse, dagli schiamazzi e dalle bestemmie, si raccolsero tutti intorno a Colui che parlava.

Quasi senza sapere che mi dicessi: — Chi siete voi - soggiunsi - che mi comandate cosa impossibile?

 Appunto perchè tali cose ti sembrano impossibili, devi renderle possibili coll'obbedienza e con l'acquisto della

scienza.

- Dove, con quali mezzi potrò acquistare la scienza?

- lo ti darò la Maestra, sotto la cui disciplina puoi diventar sapiente e senza cui ogni sapienza diviene stoltezza.

- Ma chi siete voi, che parlate in questo modo?

- lo sono il Figlio di Colei, che tua madre ti ammaestrò di salutar tre volte al giorno.

- Mia madre mi dice di non associarmi con quelli che non conosco, senza il suo permesso, perciò ditemi il vostro nome.

- Il mio nome domandalo a mia Madre.

In quel momento vidi accanto a Lui una Donna di maestoso aspetto, vestita di un manto che risplendeva da tutte le parti, come se ogni punto di quello fosse una fulgidissima stella. Scorgendomi ognor più confuso nelle mie domande e risposte, mi accennò di

avvicinarmi a Lei, che presemi con bontà per mano: e -Guarda — mi disse. Guardando mi accorsi che quei fanciulli erano tutti fuggiti, ed in loro vece vidi una moltitudine di

capretti, di cani, di gatti, di orsi e di parecchi altri animali. Ecco il tuo campo, ecco dove devi lavorare. Renditi umile, forte, robusto: e ciò che in questo momento vedi succedere di questi animali, tu dovrai farlo pei figli miei.

Volsi allora lo sguardo, ed ecco invece di animali feroci apparvero altrettanti mansueti agnelli che tutti saltellando accorrevano intorno belando, come per fare festa, a quell'Uomo e a quella Signora.

A quel punto, sempre nel sonno, mi misi a piangere, e pregai quella Donna a voler parlare in modo da capire, perciocchè io non sapevo quale cosa si volesse significare.

Allora Ella mi pose la mano sul capo dicendomi: — A suo tempo tutto comprenderai. – Ciò detto, un rumore mi svegliò ed ogni cosa disparve.

lo rimasi sbalordito. Sembravami di aver le mani che facessero male pei pugni che aveva dato, che la faccia mi dolesse per gli schiaffi ricevuti da quei

> Donna, le cose dette e quelle udite mi occuparono talmente la mente che per quella notte non mi fu più possibile prendere sonno.

Al mattino ho tosto con premura raccontato quel sogno ai miei fratelli che si misero a ridere, poi a mia madre ed alla nonna.

Ognuno dava al medesimo la sua interpreta-

Il fratello Giuseppe diceva: - Tu diventerai quardiano di capre, di pecore o di altri animali.

Mia madre: — Chi sa che non abbia a diventar prete l

Antonio con secco accento: — Forse sarai capo di briganti.

Ma la nonna che sapeva assai di teologia ed era del tutto analfabeta, diede sentenza definitiva dicendo: - Non bisogna badare ai sogni.

lo era del parere di mia nonna, tuttavia non mi fu mai possibile di togliermi quel sogno dalla mente. Le cose che esporrò in appresso daranno a ciò qualche sianificato. lo ho sempre taciuto ogni cosa; ed i miei parenti non ne fecero caso.

Ma quando, nel 1858, andai a Roma per trattar col Papa della Congregazione Salesiana, egli mi fece minutamente raccontare tutte le cose che avessero anche solo apparenza di soprannaturale.

Raccontai allora per la prima volta il sogno fatto di nove in dieci anni.

Il Papa mi comandò di scriverlo nel suo senso letterale, minuto, e lasciarlo per incoraggiamento ai figli della Congregazione.





Siate generosi apostoli della causa missionaria
e sarete partecipi del sacrificio e del martirio degli Apostoli del Vangelo. - LEONE XIII.



sarà dato al povero senza ricompensa. - GESÙ CRISTO.









Volete partecipare perpetuamente alle tatiche e ai meriti dei Missionari? Fondate una borsa missionaria.





VIII d. P. S. Enrico imp. Vangelo: Il fattore infedele 16 L B. V. del Carmine 17 W s. Alessio c. 18 M ss. Camillo e Federico 19 s. Vincenzo de' Paoli c. G 20 V s. Girolamo Emiliani c. 21 S s. Prassede v. **¥22** D IX d. P. S. M. Maddal. Vang.: Gesù piange su Gerusal 23 L s. Apollinare v. m. 24 s. Cristina v. m. Comm. di Maria Ausiliatrice M 25 M s. Giacomo ap. 26 G s. Anna madre di Maria SS. 27 V s. Pantaleone m. 28 ss. Nazario e Celso mm. **¥29** X d. Pent. S. Marta v. Vang.: Il fariseo e il pubblicano 30 ss. Abdon e Senn. mm. s. Ignazio c. 31 M

Le Missioni si possono aiutare con dei legati, con testamenti in loro favore. Desiderando lasciare un legato o fare testa-mento in favore delle Missioni Salesiane è necessario usare questa formula: "Lascio un legato di L. all'Istituto Salesiano Lascio mio erede universale l'Istituto Sale



CALENDARIO SALESIANO



Nemmeno un bicchier d'acqua sarà dato al povero senza ricompensa. GESÙ CRISTO.

ROTO-INCISIONE S. I. G. FEDETTO & C. - TORINO 103



Siate generosi apostoli della causa missionaria
e sarete partecipi del sacrificio e del martirio degli Apostoli del Vangelo. - LEONE XIII.





Nemmeno un bicchier d'acqua sarà dato al povero senza ricompensa. GESÙ CRISTO.



TARIFFA POSTALE E TELEGRAFICA

TARIFFA POSTALE

CORRISPONDENZE

CORRISTORDEN	126		
to the second to the	Distretto	Regno	Estero
Lettere e biglietti postali fino a	0,25	0,50	1,25
grammi 15	,	,	,
Cartoline semplici	0,15	0,30	0,75
Cartoline con risposta	0,30	0,60	1,50
Cartoline illustrate con solo firma	0.10		
e data	0,10	0,10	0,25
Cartoline illustrate con non più			
di 5 parole di convenevoli .	0,15	0,20	0,25
Cartoline illustrate con corrispon-			
denza epistolare	0,15	0,30	0,75
Biglietti di visita con non più di	0.00	0.00	
5 parole di convenevoli .	0,20	0,20	0,25
Partecipazioni di nascita, morte,	0.15	0.45	0.05
ecc.	0,15	0,15	0,25
Manoscritti, fino a gr. 200	_	0,60	-
per ogni 50 gr. successivi	_	0,20	-
Manoscritti per l'estero, fino a grammi 250			
grammi 250	_	-	1,25
per ogni 50 gr. successivi	-	_	0,25
Stampe d'ogni genere aperte,			
ogni 50 grammi	0,10	0,10	0,25
Fatture commerciali (peso mas-			
simo grammi 15)	0,25	0,25	-
Corrispondenze di qualsiasi ge-			
nere ferme in posta (oltre la			
tassa di francatura)	0,15	0,15	0,25
Raccomandazione (oltre l'affran-			
catura) per la corrispondenza	,	1,25	1,50
per tutti gli altri oggetti	0,60	0,60	1,50
Assicurazione, oltre la tassa di			
francatura e raccomandazione	0.00	0.00	. 9
fino a L. 200	0,80	0,80	1 —
Regno, per ogni L. 100 succ. L. 0,30 — Estero, per ogni			
L. 0,30 — Estero , per ogni			
L. 300 succ. L. 1,25	0.00	0.00	
Ricevuta di ritorno	0,60	0,60	1 -
Campioni senza valore aperti,	0,35	0,35	0,50
fino a 100 grammi	0,55	0,33	0,30
per ogni 50 grammi succes- sivi fino a 500	0,15	0,15	0,25
			•
Espresso (oltre l'affrancatura)	1,25	1,25	2,50
Negli espressi, come nelle racco	mandat	e. è v	ietato
includere valori.		_, _ ,	
			. ,
Le corrispondenze non affrancate			
ficientemente vengono tassate per il doppio della			
deficienza.			
PACCHI NELL'INTERNO	DEL R	EGNO)

Pacchi fino a kg. 1, L. 2,50 — fino a kg. 3, L. 5 — fino a kg. 5, L. 7,50 — fino a kg. 10, L. 12,50 Pacchi ingombranti, aumento del 50 %.

VAGLIA - REGNO

Tassa d'accettazione (valevole anche pel distretto):
fino a L. 25, cent. 40 — fino a L. 50, cent. 80
— fino a L. 100, L. 1,20 — da 100 a 200, L. 2
— da 200 a 300, L. 2,50 — da 300 a 400, L. 3

- e così via, con l'aumento di 50 cent. per ogni 100 lire.

Vaglia telegrafici (în più dei vaglia ordinari): centesimi 50 di tassa postale, L. 3 di tassa telegrafica e cent. 25 per ogni parola aggiunta dal mittente. Se urgenti, le tasse telegrafiche vengono triplicate.

ALTRI SERVIZI

Associazioni giornali italiani L. 1; esteri L. 3. Tessere di riconoscimento, tassa fissa L. 5.

NB. — La taritta per l'interno del Regno si applica pure per le Colonie, l'Albania e la Repubblica di S. Marino.

TARIFFA TELEGRAFICA INTERNA

Telegramma di 10 parole, ordinario	. 2 —
Ogni parola in più	0,25
Con risposta pagata di 10 parole (oltre	
la sopratassa di L. 0,50)	. 4 —
Telegramma urgente, il triplo della tassa or	dinaria.

CITTÀ DEL VATICANO

Lettere primo porto gr. 20 . L.	0,80
per ogni porto successivo "	0,50
Cartoline postali semplici	0,50
., ., con risposta pagata , ,,	1-
" illustrate o biglietti di visita con	
la sola firma	0,20
Cartoline illustrate con non più di 5 parole ,,	0,25
Stampe, per ogni porto di 50 gr ,,	0,20
Manoscritti, fino a 200 gr	1 -
per ogni 50 grammi in più "	0,30
Raccomandazione, oltre la tassa di fran-	
catura	1,25
Espresso	2 —

CON PERMESSO DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA - DIRETTORE RESPONSABILE: D. GUIDO FAVINI - VIA COTTOLENGO, 32 - TORINO (109)

Ricevuta di ritorno